

MicroMega

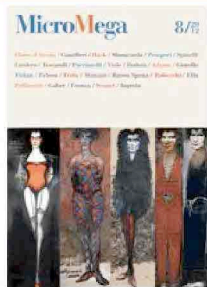
NON PERDIAMOCI DI VISTA
per ricevere la newsletter
collabora con MicroMega
abbonati alla rivista

GIOVEDÌ IN EDICOLA

Autoimmolazioni, il grido estremo della protesta

INVIÀ STAMPA

SHARE



Leggi il sommario

Il saggio dell'antropologa Annamaria Rivera, "Il fuoco della rivolta. Torce umane dal Maghreb all'Europa" (Bari, Dedalo, 2012, pp. 192), è un libro che svela con ricchezza di argomentazioni una delle tante vicende scientemente occultate dal sistema dell'informazione in Italia.

di Gianluca Paciucci

ARTICOLI CORRELATI
Le torce umane e la sconfitta della politica

DA GIOVEDÌ 22 IN EDICOLA E SU IPAD



Antonio Ingròia
Un'altra giustizia è possibile

Il manifesto riformatore di un grande magistrato-magistrato. Dopo il ventennio berlusconiano, all'ordine del giorno è la ricostruzione dalle fondamenta di una giustizia ormai sempre meno giusta. A partire dall'esperienza della lotta alla mafia, il programma minimo per iniziare l'opera, che all'establishment del privilegio sembrerà comunque eversivo.

e inoltre saggi e articoli di
Flores d'Arcais / Camilleri / Hack / Manacorda / Prosperi Spinielli / Cordero / Tesaroli / Pacciarelli / Viale / Bindoli Adamo / Giorello / Tizian / Peloso / Ferla / Manago / Russo Spena Robecchi / Elia / Pellizzoni / Gaber / Franza / Scanzì

Leggi il sommario

- Home
- Archivio
- Blog
- Rivista
- Newsletter
- eBook
- Abbonamenti e arretrati
- Redazione
- Rss

CERCA NEL SITO

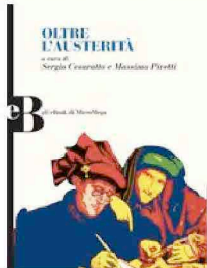
Vai

IN EDICOLA E SU IPAD



Leggi il sommario

EBOOK GRATUITI



ALTRACHIESA

Mediterraneo di morte

Sotto, nelle acque del Mediterraneo, innanzitutto, luogo di scambio e di incontro per lunghi secoli, tra le varie sponde, e troppe altre volte ridotto a scontro e campo di battaglia. Oggi è solo un lago di cadaveri, dato che negli ultimi decenni esso è stato solcato dalle flotte di guerra delle varie superpotenze o potenze regionali, e dalle carrette del mare, come tristemente si usa scrivere. Ovvero da navi di morte, inflitta e subita, come nell'"Odissea" o nella "Terra desolata" di T. S. Eliot (Fleba il fenicio), portaerei per imprese assassine, morte di marinai e di migranti, "e la morte per acqua, si sa, è la più desolata e aborrita delle morti, perché interdice i riti del cordoglio e del lutto" (Rivera, pag. 138). Ma acqua e fuoco possono toccarsi, in primo luogo, a livello letterale, nell'episodio da Rivera raccontato a pag. 137: tra il 16 e il 17 gennaio 2011 un'imbarcazione diretta verso la Spagna con a bordo 43 migranti, viene intercettata da una motovedetta algerina ma 20 di loro, all'intimazione di fermare i motori, "versano benzina in una delle barche e la incendiano con il proposito di bruciarsi vivi. Vengono soccorsi dai militari che riescono a salvarne diciotto. Due scompaiono tra le fiamme e il mare..."; e, in secondo luogo, a livello di metafora nella parola *harrâg/harrâga* (colui/coloro che bruciano) con cui "nei paesi del Maghreb si denominano i migranti 'clandestini'", e che deriva da un verbo che significa "incendiare", sia perché essi bruciavano i documenti di identità, prima di partire, sia per prestito dall'espressione francese "brûler les etapes", bruciare le tappe, ovvero le frontiere, e rischiosamente accelerare il corso delle loro vite.

Queste storie, da cui sono voluto partire, costituiscono la "digressione" centrale del volume, e permettono di capire la tragicità connessa a qualunque viaggio di migranti solchi il Mediterraneo, tragicità realizzata perché tra le varie sponde del Mediterraneo si è ormai passati a una fase non più di scambio o di scontro, ma di criminali complicità tra gli Stati contro i popoli di cui un esempio chiaro è stata la connivenza tra i vari Governi italiani (Berlusconi, ma non solo) e quelli libici (Gheddafi e suoi uccisori/successori). Le sponde del Mediterraneo si avvicinano a stringere in una morsa d'acqua e di fuoco le vite nude di chi si mette in mare. Su ogni sponda, però, chi resta sulla terraferma, in modo sempre più simile esprime la sua rivolta dandosi fuoco: questo è uno dei punti cardine dell'argomentazione di Rivera, che così contesta la comoda distanza economica e simbolica tra Nord e Sud del Mediterraneo (laicità e sviluppo vs integralismo e sottosviluppo) e riconduce tutta questa materia a meccanismi d'oppressione tra di loro non del tutto distanti, cui sottrarsi con tecniche identiche. Manca, a chi si ribella al Nord e lo diserta, l'esperienza della morte per acqua, che è propria invece di chi parte dalla sponda Sud; mentre è comune la morte per fuoco, come vedremo.

Proteste e rivoluzioni

Annamaria Rivera studia con lucida passione politica e strumenti attenti i motivi della decisione di tanti e tante, partendo dall'attualità più carica di tensione (il

I blog di MicroMega
Vedi tutti i blog

28 **NOVEMBRE**

ROMA - ORE 19,00
Teatro Ambra alla Garbatella
Piazza Giovanni da Triora 15

FABRIZIO BARCA
CARLO DE BENEDETTI
PAOLO FLORES D'ARCAIS
MAURIZIO LANDINI

Rimettere in moto l'Italia in un mondo globale

ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

Presentazione | L'evento su facebook

MICROMEGA SU FACEBOOK

MicroMega su Facebook

Mi piace

MicroMega piace a 101,430 persone.

Sinodo, le conclusioni sono deludenti

L'altra metà della Chiesa nel e dopo il Concilio

"Nella mia chiesa comunione anche ai gay". Don Santoro sfida il vescovo di Firenze

Vedi tutti

CARA MICROMEGA

Il Concilio tradito

Così il Governo demolisce la scuola pubblica

Imu e Chiesa: come si aggira l'imposta sfruttando la legge

Vedi tutti

LAICAMENTE

Il femminicidio voluto da Dio

Imu, la Chiesa la pagherà mai?

"L'Italia non è una teocrazia, subito una legge laica sul biotestamento".

Intervista a Furio Colombo

Vedi tutti

VISIONI

Il film della settimana: "Ali ha gli occhi azzurri" di Claudio Giovannesi

Il film della settimana: "Argo" di Ben Affleck

Il film della settimana: "Io e te" di Bernardo Bertolucci

Vedi tutti

suicidio per fuoco di Mohamed Bouazizi, che poi il 14 gennaio 2011 ha dato il via alla rivoluzione tunisina) per risalire ai modelli "classici" (il monaco vietnamita Thich Quang Duc e lo studente cecoslovacco Jan Palach) e a ciò che avvicina il Maghreb all'Europa, in tre esemplari capitoli. La pratica del suicidio per fuoco, ovunque condannata dalle chiese e dalle morali egemoniche, in base agli esempi portati dimostra la sua appartenenza a tutte le culture d'area musulmana e a quelle genericamente dette asiatiche ed europee. Giustamente Rivera scrive, a pag. 159, del "carattere pressoché universale del suicidio pubblico e perfino dell'autoimmolazione" (p. 159). Se il suicidio, come sostiene Camus nel "Mito di Sisifo", e come Rivera riporta in epigrafe, è il solo problema filosofico veramente serio, a maggior ragione lo è il suicidio che unisce la rivolta esistenziale a quella politica: numerosissimi i casi, in Tunisia e altrove, e sempre più radicali e diffusi, nonostante la strategia dell'occultamento ad essi riservata.

Il caso Bouazizi viene ripercorso nelle sue varie fasi, anche intuendone e proponendone una lettura di genere: il giovane venditore ambulante, sottoposto a ripetute ingiustizie e angherie dalla sbirraglia di Ben Ali, e infine umiliato da "una agente ausiliaria, Fayda Hamdi, quindi, - possiamo immaginare - ferito anche nell'orgoglio maschile" (pag. 26), il 17 dicembre 2010 si dà fuoco in piazza, e morirà dopo 18 giorni di agonia il 4 gennaio 2011. Inoltre, aggiunge Rivera, "non deve essere causale che una donna di 46 anni, non sposata e senza prole, perciò forse considerata nel proprio ambiente un'irregolare, sia stata scelta come capro espiatorio poi come emblema del sadismo repressivo del vecchio regime" (pag. 28). L'evento e il mito: dal fatto in sé, interpretato dai più come protesta antitirannica, mentre le motivazioni legate al carovita sono state puntualmente messe in secondo piano, si passa alla sua utilizzazione, e persino alla mercificazione dell'intera rivoluzione (riviste della Tunis Air, un videogioco), fino a un epilogo che Rivera definisce "narrazione addomesticata" (pag. 24) e che fa rientrare nei ranghi collere e proteste. Questo è un passaggio cruciale, per cui addomesticazione degli elementi progressivi della rivoluzione e narrazione conformista e minimizzante vanno di pari passo, con lo scopo di chiudere gli spazi inizialmente aperti fino a favorire l'avvento di una nuova inferiorizzazione della donna, di un benalismo senza l'anziano autocrate e sotto la scure di integralismi religiosi sempre più presenti ed egemoni.

Tra politica e solitudini

Ma il suicidio per fuoco, secondo Rivera, "è parte integrante di un ciclo storico di crisi economica, sociale, politica, forse anche identitaria, quindi di turbolenza sociale e politica, probabilmente associate a stress collettivo, anomia e disgregazione sociale" (pag. 39), e non solo occasione/scintilla per una rivolta: esso è una delle armi usate in situazioni estreme, quando non c'è via di scampo e persino la fuga è difficile. Darsi fuoco in pubblico è stata arma usata in tempi a noi vicini per battersi contro i crimini degli imperialismi statunitense e sovietico negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso: lunga ne è la lista, dai monaci buddisti in Vietnam alle/ai pacifisti statunitensi, soprattutto tra il 1965 e il 1970; e poi Germania Democratica, Polonia, Ucraina e Cecoslovacchia, prima e dopo Jan Palach, tra il 1968 e il 1976. Alcuni episodi risultano perfettamente organizzati, come nel caso di Thich Quang Duc: "...L'autoimmolazione di protesta, per meglio dire politica, di Quang Duc fu concordata, preparata e compiuta con estrema cura. Quella mattina egli si staccò da un corteo buddista, accompagnato da altri due monaci. Poi, sotto gli occhi di migliaia di persone, assunse la posizione del loto, si



MICROMEGA SU GOOGLE+

REPUBBLICA

Sequestro lampo, parla Spinelli E ora spuntano i nuovi indagati

IL FATTO QUOTIDIANO

Caso Niagara, il pm chiede 5 anni per i due carabinieri del Noe

L'ESPRESSO

L'Espresso in sciopero

PIOVONO RANE

Untitled

SPINOZA

That's 4more

L'ITALIA VISTA DALL'ESTERO

Renzi, la stella nascente della sinistra italiana

SBILANCIAMOCI

L'anno perduto di Mario Monti

19 LUGLIO 1992

L'ultimo bunker': la cattura di Michele Zagaria diventa libro

ZEROVIOLENZADONNE.IT

Pedofili online, 10 arresti. Un archivio da 5 milioni di file (Antonio Salvati, La Stampa)

VIDEO

Ingroia, Camilleri, Travaglio, Flores d'Arcais: "La mafia ringrazia"

Gli interventi di Antonio Ingroia, Andrea Camilleri, Marco Travaglio e Paolo Flores d'Arcais al dibattito organizzato da MicroMega il 30 ottobre al Teatro Ambra Garbatella a Roma.

IN LIBRERIA



Leggi il primo capitolo di "Democrazia!" di Paolo Flores d'Arcais

NOVITÀ



SEGUICI SU



ULTIMI ARTICOLI

- Le immagini di Gaza
- "Subito le matricole per gli agenti", le adesioni di De Magistris, Lerner Vattimo, Serra, Guzzanti e Carlotto
- Il femminicidio voluto da Dio
- Femminicidio: no more!
- Autoimmolazioni, il grido estremo della protesta
- I nemici della democrazia
- L'anno perduto di Mario Monti
- Denaro e finanza, un bene pubblico
- Oltre le due sinistre
- L'agenda Monti per il dopo Cristo
- Fo, Hack, Rodotà e Celestini: "Matricole

fece cospargere di petrolio dai suoi assistenti e si dette fuoco. Quindi, immobile e imperturbabile fino alla fine, lasciò che le fiamme lo divorassero..." (pagg. 114-5).

E' proprio nei dettagli che si possono scorgere differenze tra la preparazione e la ricezione di questi atti nelle differenti aree: dall'organizzazione ed esecuzione meticolosa appena ricordata, ampliata dall'eco che i media mondiali fornirono; alle autoimmolazioni arabe, che seguono il ciclo oppressione-suicidio-rivolta-suicidio (come nei casi di autoimmolazioni in Tibet, peraltro meno numerosi e più mediatizzati rispetto a quelli del Maghreb); a quelle nei paesi della sponda Nord del Mediterraneo, Francia e Italia, soprattutto, in cui "la protesta, sebbene incarni umori, sentimenti e drammi sociali condivisi, è alquanto individuale, per meglio dire solitaria: ad accompagnare il grido dell'aspirante suicida non c'è alcun coro (...). Se il fuoco lo avrà divorato fino alla morte, nessuno lo chiamerà martire..." (pag. 167).

Questa condizione di solitudine, rende invisibili coloro che si sono immolati/e in Italia, impedendo loro di diventare "martiri" di una qualche causa, o anche solo di essere ricordati/e. E' impressionante il numero delle autoimmolazioni in Italia: nei soli primi sette mesi del 2012, 24 persone tentato di immolarsi in pubblico, con esiti spesso letali (almeno 13), e nel silenzio assoluto. Tutto viene divorato: dalle fiamme e dall'oblio, anche del presente. Anche l'Italia è un luogo di morte, e di questo tipo di morte, ma qui "tutto passa senza mai avvenire", come scrisse Giorgio Agamben anni fa, nell'ignavia più repellente.

Nel "Breve epilogo" che chiude questo rigorosissimo saggio, Rivera afferma che "il nostro non è un elogio del suicidio tra le fiamme", bensì una constatazione, e un auspicio: che si riesca infine a "rendere esplicito il conflitto" e "organizzarlo in forme tali che esso possa fare a meno di corpi che ardono nelle piazze" (pag. 180). Questo è l'auspicio: ma per ora sembra sia solo la violenza a crescere, e senza sbocchi, credo di poter aggiungere. Libri come questo di Annamaria Rivera ci aiutano a far emergere l'orrore volutamente tenuto sotto, a guardarlo con chiarezza e a provare a costruire rapporti sociali nuovi e nuove forme di lotta, con dentro allo zaino le voci e le vite tutte *indimenticabili* di chi ci ha preceduto.

(20 novembre 2012)

I giorni di Giuda. L'ultimo intervento di Paolo Borsellino

Il video integrale e il testo dell'ultimo intervento pubblico del magistrato. Con questo commosso e polemico discorso, pronunciato a Palermo il 25 giugno 1992 nel corso di una manifestazione promossa da MicroMega, Borsellino rivelò a tutti il clima di diffidenza e di isolamento che di fatto condannò a morte Falcone.

DIBATTITO: ADDIO AL POSTMODERNO?

FERRARIS Perseverare è diabolico. Dialettica del postmodernismo
ACOCCELLA Neo-realismo e pensiero debole: il punto di vista di un economista **MULA** La cultura della transizione **VECA** Né deboli né positivisti **ROVELLI** Ebbene sì, la Terra è rotonda **TRAVERSA** Le insidie nascoste nel "New Realism" **PERRAZZOLI** Tra postmoderno e metafisica **FINKIELKRAUT** Perché il pensiero debole è sempre più debole **GIAMETTA** A proposito del New Realism **FERRARIO** Veritatem facere **VIANO** L'ossessione del potere **TRINCIA** Fatti e interpretazioni **CARNEVALI** Il fallimento del progetto postmoderno **DOCX** Benvenuti nell'era dell'autenticità **MARTELLI** Debolismo, nuovo realismo o scetticismo? **SEVERINO** Nuovo realismo, vecchio dibattito **FLORES D'ARCAIS** Per farla finita con il postmoderno **BARBERIS** La filosofia non abita più qui **D'AGOSTINI** Che cosa c'è dietro il nuovorealismo? **FERRARA** I postmodernisti si sono pentiti, ma non sanno dove andare **ARDOVINO** La debolezza della convergenza **FERRARIS / VATTIMO** L'addio al pensiero debole che divide i filosofi **ROVATTI** L'idolatria dei fatti **BOJANIC** Perché serve una prospettiva diversa **LEGRENZI** La visione che ci restituisce il mondo **PELLIZZETTI** Baruffe torinesi su favole e verità



CIAO GIORGIO



Addio a Giorgio Bocca, partigiano di verità giustizia e libertà

di Paolo Flores d'Arcais

GIORGIO BOCCA Basta con l'anti-antifascismo | La sinistra delle regole | I misfatti del mercato (globale) | I nemici della Resistenza preparano un fascismo soft | Il dalemismo, malattia senile del conformismo | La sinistra non può attendere | D'Alema, impenitente gaffeur | L'Arca | Lettera aperta a Luciano Violante **BOCCA / ROSSI DORIA** Napoli fra degrado e riscatto

MANIPOLAZIONI



La protesta continua